



IL COSTO DEL PERDONO

Si fa presto a dire perdono, Signore. Ci hai concesso la facoltà di chiedertelo, di esprimere il nostro pentimento e proporci di cambiare, e, con l'assoluzione del sacerdote, la nostra coscienza torna immacolata. Ma per noi perdonare davvero è una questione molto più complicata. Iniziamo a pesare la gravità del fatto subito, accampiamo la necessità di tempo per digerirlo, siamo più tolleranti con potenti e conoscenti, perché intravediamo un possibile tornaconto, mentre siamo infles-

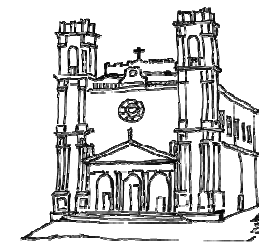
sibili con gli estranei e i lontani. Il perdono, e tu lo sai Signore, non è mai semplice e scontato. Occorre una forza e una convinzione grande per seppellire ira, odio e rancore. Occorre tempo per sanare le ferite e ricostruire una relazione, senza la quale il perdono in realtà è solo non pensarci più, ma non dimenticare mai, non andare oltre mai. Tu ci mostri come non imputare le colpe, ma comprenderle; a non giudicare, ma a immaginarci nelle storie degli altri; a lasciare andare il dolore, perché a conservarlo ci perderemo noi e tutti quelli che avranno che fare con noi.

Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18,22)

“Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”, cioè sempre. L'unità di misura del perdono è perdonare senza misura. Perché vivere il vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti del modo di comportarsi, del bene e del male, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché devo rimettere il debito? Perché cancellare l'offesa del mio fratello? La risposta è molto semplice: perché Dio fa così, perché accogliere ed entrare nel regno di Dio è fare mio il cuore di Dio e poi immetterlo nelle mie relazioni. Gesù lo dice con la parabola dei due debitori. Il primo doveva restituire una cifra enorme al suo signore, qualcosa come il bilancio di uno stato: un debito insolubile. Di fronte al servo che supplica, quel signore non è il campione del diritto, ma il modello della compassione: sente come suo il dolore del servo e quel dolore conta più di tutti i suoi diritti. Il dolore pesa più dell'oro. Il servo perdonato, appena uscito, trovò un servo come lui che gli doveva qualche denaro. Appena uscito: ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, subito dopo aver fatto l'esperienza di come era grande il cuore del suo signore: “presolo per il collo, lo strangolava gridando: restituiscimi quello che devi”. L'insegnamento della parabola è chiaro: rivendicare i miei diritti non basta per essere secondo il vangelo una “creatura nuova”. “Non dovevi anche tu avere pietà di lui?”. Cioè non potevi anche tu essere come me? Questo è il motivo del perdono: fare come Dio fa, acquisire il cuore di Dio. Il perdono fraterno è la conseguenza del perdono di Dio. Il primo servo della parabola è condannato perché tiene il perdono per sé e non permette che il perdono ricevuto diventi gioia e perdono anche per il fratello.

Parrocchia S. Cristoforo Cogollo del Cengio

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



24^a settimana del Tempo Ordinario

13-19 settembre 2020

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

La misura del perdono

Se è vero che nella nostra cultura si va riducendo il senso del peccato, è altrettanto vero che è cresciuta l'attenzione ai torti che riceviamo dagli altri. E questi innescano immediate rivendicazioni, esplosioni d'ira e fiumi di rancore, desideri incontrollati di rivalsa e di vendetta.

Viceversa, tutti sappiamo quanto sia liberante e gradito il perdono di un amico, perché chiunque sbaglia spesso non lo fa rendendosi conto e con cattiveria gratuita verso chi subisce le conseguenze della brutta azione.

Educato alla tenerezza da Gesù, e con la consuetudine ebraica in mente, Pietro fa un deciso passo avanti ipotizzando un perdono ripetuto sette volte (il numero indica pienezza). Nella teologia ebraica, infatti, Dio perdonava lo stesso peccato tre volte e il giudeo osservante era tenuto a imitarlo; alla quarta offesa poteva rivolgersi alla Legge. Gesù, indicando un numero inverosimile, moltiplica a dismisura la corretta concessione del perdono, perché è ciò che Dio è disposto a fare con il peccatore.

Perdonare è un dovere per i discepoli perché nella misura in cui sapranno perdonare, Dio accorderà loro il suo perdono. È la frase che ripetiamo ogniqualvolta recitiamo il Padre nostro. Non vorremmo essere anche noi come quel servo malvagio a cui il re avrebbe condonato una cifra immensa, se lui non si fosse accanito per pochi denari contro un suo compagno.

CALENDARIO SETTIMANALE *Ventiquattresima settimana del Tempo Ordinario e Quarta settimana della Liturgia delle Ore*

Domenica 13 24^a DEL TEMPO ORDINARIO <i>Sir 27,33-28,9; Sal 102 (103); Rm 14,7-9; Mt 18,21-35</i>	S. Messa ore 10.00 Carollo Placido-Benetti Gianniro\Zordan Tarcisio e fam. vivi e defunti\Panozzo Diego-Giuseppe-Rita-Ada Ore 11.00 Battesimo BENETTI PIETRO (di Giuliano e Carollo Anna)
Lunedì 14 Esaltazione della Santa Croce	S. Messa ore 18.00 Zorzi Tarcisio\Defunti di Crivellaro Maria
Martedì 15 Beata Maria Vergine Addolorata	S. Messa ore 18.00 Magnabosco Riccardo e fam.\Liberia e Toni
Mercoledì 16 Ss. Cornelio e Cipriano	S. Messa ore 18.00 Fam. Colombo Antonio e fam. Dal Santo Mansueto
Giovedì 17 S. Roberto Bellarmino	S. Messa ore 18.00 Calgaro don Roberto e i sacerdoti defunti di Cogollo
Venerdì 18 S. Giuseppe da Copertino	S. Messa ore 18.00 Dall'Osto Emma e Domenico
Sabato 19 S. Gennaro	Ore 9.00, a Piovene, Coordinamento pastorale vicariale. Ore 11.30 Battesimo BENETTI LUCREZIA (di Roberto e Dal Castello Giulia) S. Messa ore 18.30 30° Canins Frida\Fontana Gianni\Nonni-zii-cugini-sorelle Bassa\Panozzo Maurizio\Zorzi Onorina\Guarda Vito e Bertilla\Mioni Antonia\Giovanni Battista e Francesca
Domenica 20 25^a DEL TEMPO ORDINARIO <i>Is 55,6-9; Sal 144 (145); Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16</i>	S. Messa ore 10.00 Stedile Romilda e Orfelio\Zucollo Giovanni, Margherita e Mariapia Ore 11.00 Battesimo ALBERTINI GIOVANNI (di Davide e Dal Santo Tiziana)

Rancore, ira, collera, vendetta “sono cose orribili”. Lo dice il saggio Siracide, ma lo sa bene anche la nostra esperienza: vivere sempre arrabbiati, astiosi verso gli altri, pronti a farla pagare a qualcuno, irrigidisce non solo il sistema nervoso ma anche il cuore, rendendo la nostra stessa vita orribile. “Smetti di odiare”, continua il Siracide, “perdona l'offesa al tuo prossimo”. Ma vien da chiedersi: quale limite dare al perdono? Quale limite per non essere troppo ingenui, per non apparire molli, per non passare per buonisti? “Quante volte dovrò perdonare?”, chiede Pietro nel Vangelo. Conosciamo bene la risposta di Gesù. E' quel “settanta volte sette” che sempre ci meraviglia e un po' inquieta. A perdonare facciamo tutti fatica. Forse non per le questioni più semplici, ma quando gli sgarbi si fanno più significativi e personali, e sono colpevoli persone ben precise, magari molto vicine a noi. “Chiedimi tutto, ma non di perdonare mia sorella (o il vicino, il socio,...)!” Me l'ha fatta troppo grossa! Non posso mandare giù le sue parole!”. In questo mese dedicato anche alla preghiera per il Seminario, colleghiamo il perdono con il tema delle vocazioni. Oggi lamentiamo la scarsità di vocazioni, di tutti i tipi. Domandiamoci: non è che questo ha un po' a che fare anche con la capacità, nelle nostre comunità cristiane, di perdonarci? Il perdono rischia di rimanere molto lontano da ciò che il Signore desidera da noi. Rischiamo di fare discorsi molto belli sul perdono, la misericordia di Dio e sull'amore fraterno. Ma poi non hanno nessuna ricaduta sulla nostra pratica quotidiana. E' bello pensare che parrocchie in cui si vive una cristiana capacità di perdonarsi possano essere, anche il questo tempo, una fucina di vocazioni.

Vita comunitaria	A breve saranno proposte a tutte le famiglie della parrocchia delle domande sull'esperienza di lockdown (sia personale sia in famiglia), e le ripercussioni sulla nostra vita di fede cristiana. Il risultato delle risposte (libere e non firmate) sarà reso pubblico e condiviso da tutti.
S. Messa	Vista la possibilità per i congiunti di 'stare vicini', senza distanze, invitiamo le famiglie alla partecipazione insieme (genitori e figli) alla S. Messa festiva, tutti uniti nello stesso banco. Sarebbe davvero bello! Grazie!
Saluto	Entro il mese di settembre la Piccola Famiglia della Resurrezione concluderà la sua presenza tra noi. Vogliamo ringraziare di tutto cuore e porgere un fraterno augurio di ogni bene per il futuro.
Formazione Teologica	Riprendono gli incontri della SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA di Thiene XXI Anno (2020-2021). Dal 7.10 al 25.11, dalle 9.00 alle 11.00, Corso sul “Il Vaticano II - Il Concilio guida per il futuro”, con Mons. Paolo Doni. Dal 7.10 al 25.11, dalle 20.15 alle 22.15, “Corso di Missionologia – Per una Chiesa in uscita”, con don Raffaele Gobbi. Presso Parrocchia S. Vincenzo – Piazza del Giubileo 6 – Thiene (Tel 0445361654 . 3492245700). I corsi si svolgeranno di mercoledì.
Missioni	Sabato 19 settembre, dalle ore 15.30 alle 18.30, presso il Seminario Minore a Rubano (PD), ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA: “ TUTTO...PER CARITA'! ”
Uscite	Spese postali 1,10\Pagata TARI 173,00\Servizio elettrico 40,22\Per agibilità c.p. 35,00.
Entrate	Offerte in chiesa 235,83\Altre offerte 50,00+53,00+100,00\Stampa 9,20\Visita malati 30,00\Per il Seminario 32,00\Per lavori 35,00.

«C'è del buono nel peggio di noi e del male nel meglio di noi. Quando scopriamo questo siamo meno inclini a odiare i nostri nemici». Così diceva, raccontando la sua storia e testimoniando la sua fede, *Steven McDonald*. Aveva 29 anni quando come poliziotto fermò tre ragazzi che stavano rubando una bicicletta al Central Park di New York. Uno di loro estrasse una pistola e gli sparò tre colpi, rendendolo tetraplegico e costringendolo a rimanere attaccato a un respiratore per il resto della vita. Eppure Steven decise di perdonarlo, convinto che l'amore sia la risposta a ogni domanda. Fino alla fine ha portato in giro questo messaggio, ricevendo migliaia di lettere commoventi: «Se tu, che non puoi abbracciare tua moglie e giocare a pallone con tuo figlio, hai perdonato il tuo aggressore, allora io posso perdonare chi mi ha fatto questo».